

Foto di Stringer/Ansa



Callisto Tanzi in tribunale

La lunga mano di Tanzi sull'asse Parma-Verona

Dall'ultima tranche dell'inchiesta Parmalat svelato il conflitto di interessi con controllo delle due società. Corbelli: «Avevo ragione, danni al Napoli»

Dossier

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Il Verona e il Parma, Pastorello e i Tanzi, cambiano nomi e squadre ma chi tesse le fila dall'alto, il grande burattinaio era sempre lui, l'uomo del crac Parmalat, dei bond fasulli, «il carnefice dei risparmiatori», come lo hanno bollato i magistrati. Ora, di nuovo c'è che «dal '98 al 2004 il Verona fu controllato da Calisto Tanzi, già proprietario del Parma, che lo acquistò e finanziò con soldi sottratti alla Parmalat e, oggi, ai risparmiatori travolti dal fallimento». A raccontarlo è il procuratore generale di Parma, Gerardo Laguardia, in base a quanto emerge dall'ultima tranche dell'inchiesta sul crac Parmalat, argomento ulteriormente trattato ieri dalla puntata di Report. Ne è passato di tempo, ma alla fine, scava scava, la verità è venuta a galla. Per la precisione: «Tanzi intestò la partecipazione a Giambattista Pa-

storello, suo uomo di fiducia», che così fece soltanto da prestanome all'allora patron del Parma. Una strategia messa in atto per eludere l'articolo 7 dello statuto Figc, che vieta «il controllo diretto o indiretto di altre società dello stesso settore professionistico», come ha dichiarato dal pm titolare dell'inchiesta. Nel caso specifico si trattava di un vero e proprio conflitto d'interessi, di due club che militavano nella stessa serie con lo stesso proprietario. Un fatto che nel 2001 finì per penalizzare il Napoli, retrocesso sul campo a seguito di alcuni incroci di partite su cui, adesso, diventa sempre più concreta l'ipotesi della combine. Va detto che la verità l'ha sempre saputa e sostenuta l'allora presidente dei partenopei, Giorgio Corbelli (alla guida del Napoli dal 2000 al 2002), ma soltanto dopo nove anni, oggi sta per prendersi una mesta rivincita. «Dunque avevo ragione io su Tanzi - ha sottolineato Corbelli, ascoltato venerdì scorso dalla procura di Napoli nell'ambito del filone d'inchiesta su Calciopoli -: ci trovavamo di fronte ad una commistione vergognosa. Nove anni dopo, però, è una

Carte della procura

Secondo i magistrati entrambe le squadre in mano all'imprenditore

Finale di partita

I fatti nel 2001 con la retrocessione del club campano

soddisfazione modesta. Possibile che ci sia voluto tutto questo tempo per arrivare alla verità». Parole amare, perché è da lì, da quella retrocessione, a detta di molti ingiusta fin dall'inizio, che il Napoli conobbe il peggior crollo della sua storia, gli anni di serie B fino al fallimento e la nuova denominazione ricominciando dalla C1, sei anni di inferno prima di tornare nella massima serie. I fatti risalgono alla stagione 2001, il Napoli, in evidente crisi tecnica e affidato a Mondonico dopo l'esonero di Zeman, arriva a giocarsi le sue ultime possibilità di salvezza alle giornate conclusive. La quartultima vede opposti i partenopei e il Verona diretta rivale degli azzurri alla salvezza. Vince il Napoli, tanto che tutti a quel punto credono nell'impresa. Ma alla penultima giornata di campionato tra il Parma di Tanzi, già qualificato in Champions League, e il Verona (a questo punto sempre di Tanzi...), è quest'ultima ad uscire con il pieno del bottino dal Tardini. Gara molto strana si disse già allora, 2-1 per gli scaligeri, che andarono in vantaggio con un rigore di Oddo, concesso per un fallo eclatante di Benarrivo.

Proprio mentre i partenopei pareggiavano in casa nella battaglia contro la Roma che la settimana dopo vinse il suo terzo scudetto proprio contro il Parma. Il danno era fatto, il Verona scavalcò il Napoli che vinse invano l'ultima gara a Firenze, con i gialloblù che battevano in casa un rinunciataro Perugia già salvo da tempo. Corbelli, che allora gestiva il Napoli con Corrado Ferlaino, gridò subito alla combine: «Avevo la tracciabilità dei versamenti di Tanzi a Pastorello e l'elenco dei giocatori scambiati tra i due club. Mi sembrava abbastanza per sollecitare una indagine», sostiene ora l'imprenditore romagnolo. Che disgustato dagli eventi funesti lasciò definitivamente il mondo del calcio l'anno seguente, approdando nel basket con l'acquisto dell'Olimpia Milano, esperienza durata fino al 2008. ♦

Numeri

Quella voragine costata così cara ai piccoli azionisti

14 miliardi l'ammontare del buco Parmalat. Scoperto nel 2003, è stato il più grande caso di bancarotta fraudolenta e aggiottaggio registrato da una società privata europea. Costato soprattutto ai piccoli azionisti, che con l'azzeramento del debito si sono visti risarcire soltanto una piccola parte dei soldi investiti in bond.

64 milioni il debito contratto dal Napoli a partire dalla retrocessione del 2001. Nell'estate del 2004 la situazione era talmente critica che si contavano oltre 13 milioni di credito nei confronti di tesserati e il fallimento fu l'unica strada percorribile.

9 anni del Verona lontano dalla Serie A. I gialloblù retrocessero in Serie B nel 2002 e tutt'oggi sono in Lega Pro. Quello stesso anno iniziarono i problemi per Pastorello, che nel 2006 concluse la cessione della società.